

Ritalin, il farmaco dell'obbedienza

La multinazionale Novartis mira a far sdoganare il farmaco che risulta pericolosissimo per la salute

Ormai dovremmo saperlo. Quando ci sono interessi economici e forti gruppi di potere, molto spesso, non esistono etica, tutela o responsabilità civile. Non dovremmo più stupirci di nulla. Perfino il semplice buon senso stona in questo contesto.

Così avviene anche per il famigerato Ritalin, il medicamento della multinazionale Novartis che, eliminato dal commercio italiano nel 1989 fino al marzo del 2003 - quando era inserito nella tabella degli stupefacenti fra la cocaina, gli oppiacei, l'lsd e l'eroina -, potrebbe ritornare ad essere liberamente venduto presso le nostre farmacie per tranquillizzare i bambini iperattivi considerati, evidentemente, come malati psichici: i bimbi magari particolarmente vivaci, quelli che si agitano sulla sedia, i disattenti alle lezioni scolastiche, quelli che corrono, si arrampicano o parlano a dismisura...

Ora, per decreto del Ministero, il farmaco, che appartiene alla famiglia delle anfetamine - morfina e cocaina - è passata a quella degli psicofarmaci ma ciò, ovviamente, non basta a lenire la preoccupazione di chi teme per la salute dei bambini.

Fra le iniziative contro l'utilizzo di tale prodotto va segnalata la campagna partita da Roma, qualche mese fa, " No al Ritalin", con l'intento di diffondere quanto più possibile, presso famiglie, scuole, associazioni ed enti pubblici, la pericolosità di questa sostanza.

I fatti paradossali e drammatici in questa vicenda sono numerosi e sconcertanti, a partire proprio dal fatto che questa patologia, detta anche sindrome da deficit di attenzione (Adhd), non è una diagnosi riconosciuta da tutta la comunità scientifica mondiale, anzi, secondo alcuni sarebbe addirittura inesistente, una pura invenzione medica! La medicalizzazione di questi presunti disturbi si è resa possibile grazie a due fattori principali: a causa del pensiero dominante in psichiatria che ritiene le disfunzioni mentali causate dal malfunzionamento dei neurotrasmettitori, ma anche a causa degli ingenti interessi commerciali delle aziende farmaceutiche, spesso appoggiate da compiacenti associazioni di famiglie di utenti e da istituzioni governative. A questo proposito è scoppiato lo scandalo quando si è scoperto che, negli USA, la più famosa associazione di aiuto per i portatori di questa patologia non solo organizzava incontri presso le scuole per sostenere la necessità del farmaco, diffondendo a genitori ed insegnanti libretti informativi pubblicati proprio dalla Novartis, ma aveva anche accettato grossi finanziamenti proprio dalla ditta produttrice del Ritalin.

Secondo la Dea, l'agenzia statunitense che lotta contro la droga, il metilfenidato, appena uscito sul mercato mondiale, avrebbe avuto un giro di affari per ben 2 miliardi di dollari, senza contare il mercato clandestino che utilizzerebbe questa sostanza mescolata ad altri stupefacenti. Ma questo è solamente l'inizio. Gli studi e le ricerche che hanno studiato gli effetti collaterali del prodotto hanno evidenziato effetti assai pericolosi per la salute umana quali, ad esempio, alterazione della funzione renale, aumento della frequenza cardiaca ed ipertensione, rilasciamento della mucosa bronchiale ed intestinale e dipendenza; disturbi psichici quali allucinazioni e paranoia; la sospensione causerebbe depressione psichica, ottundimento, abulia e profonda depressione.

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Uno studio condotto dalla Università di Berkeley ha verificato che i minori che assumevano il trattamento avevano una possibilità tre volte maggiore degli altri di diventare tossicomani. Addirittura le morti causate dal Ritalin sarebbero state, fra il 1990 ed il 1997, almeno 160. Un altro recente studio, realizzato in un'altra università statunitense, afferma che dopo soli tre mesi ognuno dei bambini curati, per la suddetta sindrome da deficit, con il metilfenidato, ha evidenziato un triplicamento delle anomalie nei cromosomi, associato con maggiori rischi di cancro.

Alla luce di tali dati non si può che rimanere sconcertati davanti alla possibilità che tale prodotto ritorni ad essere venduto in farmacia. Pochi mesi fa il fondatore del Forum nazionale per la salute mentale, Giuseppe Dell'Acqua, ha espresso il suo dissenso, asserendo, giustamente, che «sdoganato il Ritalin si ribadisce la supremazia del modello farmacologico, della medicalizzazione della vita e, quindi, del sempre maggior restringimento di ambiti di comprensione dei problemi, della sofferenza, dei disagi, delle difficoltà, di bambini e ragazzi. Riconducendo tutto alla cosiddetta malattia (si contano sulle dita di una mano – ha osservato lo psichiatra - i casi in cui, forse, il Ritalin ha un qualche effetto), si impoveriscono gli ambiti relazionali, sociali, familiari, trasformando ogni disagio in un problema psico-biologico che toglie senso alle relazioni umane».

Ora più che mai è necessario lavorare sulla prevenzione del disagio, incominciando, in primis, dalle problematiche affettive e sociali della famiglia. Gli interventi terapeutici devono coinvolgere, in progetti di ampia collaborazione ed informazione, anche le scuole, i servizi assistenziali dell'età evolutiva e, eventualmente, psicoterapeuti esperti e responsabili i quali non si limitino alla formale prescrizione di una pillola dalle conseguenze pericolose e dubbie.

Marco Cottignoli

Tratto da: Linea – Quotidiano Nazionalepopolare, pag. 2